

Doctor Who

Startupper

La vera storia degli imprenditori
che hanno detto “Ora basta!”

Capitolo 3
Partenza



eBrooks

Startupper

La vera storia dei nuovi imprenditori che hanno detto: “Ora basta!”

Autore: Doctor Who

Capitolo 3

Partenza

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali.

Nessuna parte di questo libro, in nessuna delle sue forme, può
essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro,
senza l'autorizzazione scritta degli aventi diritto.

CAPITOLO 3

Partenza

Dario stava di sicuro dormendo. Uno che è andato a dormire all'alba non lo puoi svegliare alle 11 di mattina, nemmeno con una buona notizia. Ma ero davvero tentato.

Mentre giravo tra i banchi del mercato cercavo di fare mente locale, senza riuscirci. Sedano, 2 chili di arance, 1 kilo di patate “anche 2 se trovi quelle rosse”, del prosciutto cotto senza conservanti per la merenda di Marco, 8 panini al latte e “poi vedi tu cosa vuoi per pranzo”.

Improvvisamente mi sembrava tutto carissimo: ogni centesimo su arance e patate mi faceva scattare in testa la voce di Anna che diceva “per quel giorno dobbiamo trovare dodicimila euro”. Urtai un signore filippino con un carrellino rosso scozzese pieno di bietole, per finire praticamente su un banco di clementine. Ero con la testa altrove, dovevo fermarmi un momento a pensare.

Il cappuccino era troppo caldo ma con una bella schiuma spessa. Avrebbe chiamato un cornetto con la crema, ma il girovita ed i dodicimila da trovare erano un buon deterrente a prenderlo.

Arance e patate iniziavano a pesare, forse con le patate rosse che voleva Anna avevo esagerato, forse avrei fatto meglio a dire di non averle trovate. Aprii il baule della moto, disposi la spesa come potevo ma non entrava. Lo squillo sul telefonino mi sorprese mentre tentavo l'impossibile: fare con due mani quello che ne avrebbe richieste sei. Ovviamente avevo dimenticato di spegnere l'auricolare del casco e la chiamata mi arrivò mentre il casco era sulla sella.

<<Un momento, arrivo, arrivo...>>

Ovvio che chiunque fosse al telefono non poteva sentirmi.

<<Sì, pronto?>>

<<Luca, sono Dario...>>

<<Ciao Dario. Tutto bene? Che ci fai sveglio?>>

<<Tutto bene. Mi sono svegliato di botto nel mezzo di un sogno

brutto. Volevo sapere se eri tutto intero...>>

<<Cazzo, c'ero io nel sogno?>>

<<Sì, c'eri tu nel sogno e non eri tutto intero – Dario rise – ma se mi rispondi è tutto ok.>>

<<Sì, sì, tutto ok. Volevo chiamarti ma pensavo tu dormissi. Ho parlato con Anna. Le ho raccontato tutto. L'ha presa bene, molto meglio di quanto sperassi. Si parte!>>

Dall'altra parte del casco ci fu un silenzio tremendo, un silenzio lunghissimo – così mi sembrò – che per quel tempo mi fece gelare.

<<Grande notizia. Fantastica. Quando ci vediamo?>>

<<Ci vediamo in ufficio oggi al cambio di turno, come al solito.>>

<<Prima no? Tanto ormai sono sveglio e certo non riesco a rimettermi a dormire.>>

<<Passo da te dopo pranzo, diciamo all'una e mezza? Senti tu se Daniela può?. Sa già tutto, l'ho chiamata stamani presto. Quasi si metteva a piangere dalla gioia.>>

<<Ok Luca, la chiamo io. Se è ok ti mando un sms e la passi a prendere?>>

<<Sì, ok. Basta che Anna non sappia che la porto io. Poi ti spiego perché. Roba da pazzi.>>

<<Ok, poi mi racconti. A dopo.>>

Salii in moto con le patate sulla sella, nella rete. Rossa la moto, rosse le patate, nel partire mi venne da ridere di gusto. Non mi succedeva da un po'. Buon segno.

<<Luca, così ti strozzi...>>

<<Anna, per favore, ho una fretta del diavolo. Se non arrivo da Dario puntuale finisce che sono le quattro, devo muovermi per l'ufficio, entro alle quattro, e non facciamo a tempo a parlare di nulla.>>

<<Bellette viene?>> Anna ridacchiò sapendo di stuzzicarmi.

<<Sì, credo che venga...>>

<<Dario ti ha detto che viene...>>

<<Come fai a saperlo?>>

<<Ti ha mandato un sms prima, mentre apparecchiavo. Guarda che non sono gelosa. Tanto, se scopro che avete trovato una siepe, te lo taglio.>>

Rise di gusto, raggianti per la battuta, e risi anche io.

<<Papà, che avete da ridere?>>

<<Niente Luca, una barzelletta che mi ha raccontato mamma, stasera quando torno te la racconto.>>

<<Ok, papà. Quando torni mi svegli così rido anch'io.>>

Daniela non sapeva salire sulla moto. Per riuscire a salire dietro fece una specie di saltello, che per poco non ci ribaltavamo in due. Ormai era una battaglia persa, sarà stata la decima volta che veniva in moto con me ed ogni volta ne veniva fuori una scena ridicola.

In qualche modo ce la fece, incastrandosi con le sue tette pazzesche tra la mia schiena ed il baule. Non avrei mai toccato Daniela nemmeno con un dito, la sensazione era ogni volta divertente e piacevole.

Infilai il viadotto in velocità, un sorpasso tranquillo di un taxi pigro, poi un furgone di UPS “un giorno capirò perché li han fatti marroni” pensai, curva a sinistra, poi il semaforo sotto i Parioli. Poi non ricordo nulla, un buco di 6 chilometri fino a casa di Dario, mentre pensavo a cosa ci saremmo detti. Ripassavo le prime cose da dire, rivedendo davanti agli occhi gli schemi disegnati con Visio, scambiati via email con Dario e modificati cinquanta volte. Se davvero eravamo bravi la metà di quanto dicevano che eravamo, avremmo spaccato il mondo.

<<Dario? Siamo Daniela ed io. Apri?>>

<<Vi apro. L'ascensore è fermo da ieri. Buona arrampicata.>

Ecco, era proprio quello che avevo in mente: quattro piani di scale con la giacca da moto, lo zaino, il casco e tre uova col bacon sullo stomaco. Anche due ciriole ed una birra, a dirla tutta.

<<Uhmpf.>>

<<Grazie del rutto.>>, rise Daniela, dicendolo.

<<Scusa. Ho mangiato troppo di corsa. La prossima volta faccio con calma e ti mando l'autista.>>

Ridemmo, ma eravamo solo al secondo piano.

<<Dai, entrate. Caffè?>>

<<Io due, perlomeno. Devo far scendere il bacon.>>

<<Vuoi del citrato?>>

Dario poteva rimanere senza pane e latte, ma il citrato non gli mancava mai. Mi ero sempre chiesto se fosse un po' la sua droga.

<<Grazie. Doppio pure quello.>>

Il citrato mi fece pizzicare il naso, forse dovevo aspettare che scendessero le bolle, ma il sapore non era poi male.

<<Allora? Si parte? Tutti convinti?>>

Dario rompe il ghiaccio.

<<Convinto. Anna ha dato luce verde. Con qualche condizione, ma ok. E ci aiuterà per quanto può.>>

<<Ok anche per me. Prima me ne vado da quel lavoro di merda prima ricomincio ad avere una vita normale.>>

<<Daniela, non è detto che con noi vada meglio. Dobbiamo farci un culo come un secchio e ci servono dei soldi. Non sarà una passeggiata.>>

<<Luca, sarà quello che sarà. A me sta bene. A costo di andare a battere...>>

<<Ma chi te se pija?>> Dario rise mentre lo diceva. <<Scherzo, lo sai che ti amo.>>

<<Dario, sei un cretino, siamo cugini>>

<<Appunto.>> disse Dario.

<<Appunto, sei un cretino.>>

Daniela era in palla, un altro buon segno. Mi sembrò già cambiata dal muso lungo di sempre. Sembrava facesse sul serio. Molto bene.

<<Dunque... secondo i conti fatti con Anna ci servono almeno 12.000 euro per partire, tra notaio e rogne varie. Io ne posso mettere 3.500-4.000 forse. Voi ce la fate a trovare il resto? Dario?>>

<<Credo di sì, 3.000 ce li ho da parte, altri 500 li posso mettere insieme con un paio di siti, in un mese, sei settimane dovrei farcela.>>

<<Daniela?>>

<<Non lo so ragazzi. Da parte non ho più di 1.000 euro, per le emergenze. Ma in qualche modo li trovo. Da quello che mi danno al lavoro non posso togliere nulla, ma il modo lo trovo. Non preoccupatevi, non vi mollo.>>

Non avevamo tutti i soldi. Non avevo idea di come Daniela li avrebbe trovati, ma sapevo ci sarebbe riuscita, non era una che mollava.

<<Bene ragazzi, come ci organizziamo? Dobbiamo pianificare le ore che riusciremo a lavorare insieme per le prossime tre settimane. Io direi di fare un Doodle per trovare gli incastri tra i turni miei e di Dario ed i tuoi, ok Daniela?>>

<<Ok. Però intanto vediamo la prossima volta quando è. Come siete messi sabato pomeriggio?>>

<<Io bene, questo sabato sono libero. Marco ha piscina alle quattro ma ce lo può portare Anna. Dario?>>

<<Ok anche per me, ma non prima delle 2, venerdì notte ho il turno lungo e quando esco devo dormire almeno sei ore o sono uno zombie.>>

<<Ok, alle 2 da me?>>

<<Ok.>>

<<Aggiudicato.>>

Cercai il telefono per segnarmelo ma non era nella tasca dei

pantaloni. Mi prese un colpo: dove era?

<<Avete visto il mio telefono? Il Lumia grosso...>>

<<Non te l'ho visto tirare fuori arrivando – disse Daniela – non sarà nel divano, tra i cuscini?>>

Era nel divano. Forse l'idea di prendere un phablet non era stata proprio una buona idea, era più grosso della tasca sulla gamba e nella tasca davanti entrava tanto comodo quanto ne usciva facilmente.

<<Cazzarola, ci mancava solo di perdermi il telefono.>>

Segnai nell'agenda, alle 2 del pomeriggio di sabato, "PIPPOWORK", "casamia". Un nome tanto idiota non poteva non portare bene.

<<Dario, tu per sabato ce la fai a stampare grande lo schema? Grande almeno un A3, meglio il doppio, casomai li incolliamo insieme...>>

<<Sì, ok, ne stampo tre copie qui sotto da quello delle fotocopie.>>

<<Fanne quattro copie, una per Anna.>>

<<Sì, ok, certo, una copia anche per Anna.>>

<<Vogliamo darci dei compiti per sabato? Dario, chiami intanto il tuo amico e ti assicuri sia ancora disposto a darci la stanza dell'ufficio?>>

<<Ok, lo chiamo.>>

<<Cerca anche di capire quale stanza è. Cosa c'è dentro e se dobbiamo farci dei lavori, magari un'imbiancata ed una bella pulizia. Io mi ricordo poco, ma mi pare i mobili fossero bianchi, tipo quelli dell'IKEA, in tutte le stanze.>>

<<Sì, mi sembra tutto bianco. Nella stanza che mi aveva detto c'è anche uno scaffale grande, lungo un paio di metri e alto uno e mezzo. C'era anche un mobiletto con le chiavi, di quelli con i cassetti. Le sedie erano un po' vissute ma buone, due nere e due rosse, con le ruote.>>

<<Ok, magari vediamo se martedì o mercoledì riusciamo a farci

un salto. Tu Daniela ce la fai a venire?>>

<<Se fate dopo le 2, ok.>>

<<Perfetto, io passo all'Ikea a prendere un rotolone di carta per disegnare e dei pennarelli. I pennarelli fanno un po' schifo ma ci sono un sacco di colori e costano nulla. Ci serve altro?>>

<<Non mi sembra. Io porto un pacco di caffè buono. Non quello deca che bevete tu e Anna.>>

Dario viveva di caffè, oltre che di citrato. Lo faceva premendo la polvere nella moka come se dovesse farne entrare il doppio del massimo. E veniva un caffè che sembrava morchia, anche a zuccherarlo a morte rimaneva amaro comunque. Diceva che "al bar il caffè non sa di nulla". Proprio vero che ognuno è matto a modo suo.

<<Ok. Allora a sabato. Io scappo in ufficio. Daniela, tu riesci a tornare con i mezzi?>>

<<Sì dai, non ti preoccupare. Mi arrangio.>>

Scesi le scale a piedi, anche se l'ascensore era ripartito, in fretta e sbattendo col casco contro il corrimano. Suonò tutto come se fosse una campana. Il suono si unì al ritmo dei miei stivali pesanti sui gradini. Una bella colonna sonora.

Ero in ritardo. Anche a volare, da Piazza Bologna a Boccea non ce l'avrei fatta in venti minuti. Mi sarei preso un cazziatone. Ma non appena entrato, lo sapevo, dopo un po', con calma, mi sarebbe apparso alle spalle l'Ing. Spinelli. Con il suo alito pesante avrebbe cominciato con "Posso farle notare che anche oggi..." e mi avrebbe minacciato di un richiamo scritto. Come ogni volta non l'avrebbe fatto. Forse sapeva del suo alito, forse lo faceva apposta, forse sapeva che già quello era una punizione sufficiente per quindici minuti di ritardo.

Il Muro Torto era bellissimo. Lo scesi veloce, forse un po' troppo, ma le curve oggi mi sembravano diverse, tagliate finalmente giuste. C'erano come al solito un sacco di coppie sul prato, che si facevano gli affari loro – qualcuna più timida, altre più convinte – come se dalla strada non fossero visibili. La cosa mi faceva ridere sempre, come i gatti che si nascondono dietro una gamba del tavolo. Loro non ti vedono e pensano che tu non li veda.

Volevo chiamare Anna, dirle che era tutto ok, dirle di sabato. Ma avevo dimenticato di attaccare l'auricolare e le mani mi servivano per guidare. Le avrei mandato un sms dall'ufficio, meglio.

Arrivai al parcheggio dell'ufficio, il solito cenno con le dita al guardiano, il solito cenno di risposta. Forse non avrei dovuto farne ancora per molto. Forse preso sarei andato da lui a dirgli "Ciao, non ci siamo mai presentati ma io mi chiamo Luca. Da domani non lavoro più qui. Buona fortuna anche a te".

CALL TO ACTION

Parliamo del finanziamento iniziale. Le quote sono state implicitamente divise in tre parti uguali. Tutti e tre i soci hanno difficoltà a reperire il contante. Inoltre la pianificazione delle entrate è implicita: Luca ha subito il 90-100% della cifra, Dario ha il 75% subito e il restante 25% nei due mesi successivi e Daniela ha subito il 25% e per il resto non sa, ma probabilmente per raccogliere la somma ci metterà qualche mese e con fatica.

Cosa faresti a questo punto? Scegli una delle possibilità qui di seguito elencate.

- 1) Ripenseresti l'idea di fare una startup;
- 2) Faresti una precisa pianificazione entrate/uscite;
- 3) Sostituiresti Daniela;
- 4) Proporresti un altro socio.

NOTA: Questa risposta vale due punti.

Postfazione

Il racconto delle start-up

Uno straordinario fermento d'imprenditoria giovane ha scosso l'Italia a partire dal 2007. Parecchie migliaia di giovani si uniscono per dar vita a nuove aziende, rischiando in proprio e cercando di guadagnarsi un posto negli incubatori od acceleratori, finanziamenti piccoli dai business angels e medio-grandi dai venture capital.

Nell'imprenditorialità classica la fase di start-up è, come dice il termine stesso, l'avviamento dell'impresa. Si definisce impresa un'organizzazione che crea reddito attraverso la creazione di beni o servizi, da ottenere quanto prima. Il "quanto prima" è la fase di start-up, che deve durare poco e portare velocemente ad un ragionevole fatturato.

L'esplosione dei media sociali ha però globalizzato quello che una volta era locale, portando un po' ovunque nel mondo l'impressione che basti tanta buona volontà e una mezza idea mal descritta per accedere a finanziamenti milionari con i quali arricchirsi.

La prima esemplificazione dell'erroneità di questa idea è ovviamente nella bolla delle dot com, che a cavallo del nuovo millennio assegnò fondi miliardari (in lire) a gruppi di lavoro la cui unica idea era stata la sopravvalutazione della tecnologia di Rete dell'epoca. Il tutto finì in un bagno di sangue e in Italia per anni non si poté più neanche pronunciare il termine.

Ma dal 2007 anche in Italia s'è potuto riparlare di start-up e il processo è ricominciato da zero. Dopo un paio d'anni di riavviamento, alcune iniziative hanno spinto in avanti questa nuova imprenditorialità, promettendo finanziamenti in cambio di un processo competitivo. Sembrerebbe una cosa buona, ma non lo è stata: in realtà la competizione era una specie di Grande Fratello nella quale contava solo apparire e i fondi erano pochi spiccioli dati come regalia (grant) e non per entrare nel capitale sociale ed interessarsi dei successivi sviluppi.

Solo dopo il 2010 si è iniziata una certa normalizzazione, riportando le start-up verso un più ragionevole processo di

creazione del valore. Ma qui ci siamo scontrati con un'altra tegola: in Italia circolano meno soldi di finanziamento rispetto ad altri Stati (la lista sarebbe lunga: Usa, Uk, Israele, Germania, Francia...).

A mio avviso la ragione è semplice: le nostre idee non funzionano. Vuoi perché sembrano belle ma poi non lo sono, vuoi perché l'esecuzione è carente, vuoi perché ragionare per un pubblico di 60 milioni di persone non è premiante, difficilmente attraiamo capitali. Ancor più difficilmente riusciamo ad andare sul mercato.

Questa postfazione non finirebbe qui, se non fosse che abbiamo deciso di pubblicarla a puntate come il romanzo/manuale, come la copertina, come... altri elementi della narrazione.

E parlando di narrazione arriviamo alla conclusione di questa introduzione. Svariate serie Tv (Leap Year, Startup Life, Startup revealed ed altre) hanno già novellizzato questo rutilante mondo e il progetto eBrooks ha uno spazio particolare per lui. Ma di manuali ne esistono tanti, per cui abbiamo pensato di raccontare tutte le fasi della formazione di una start-up con un romanzo, che novellizzi esperienze, consigli, indicazioni.

Confidiamo che sia una lettura piacevole per chi non intenda davvero aprire una nuova impresa. Come principale piano di lettura, però, abbiamo in mente il tutoring di una start-up dall'inizio alla fine. Poiché il progetto eBrooks allunga il ciclo di vita del "libro", per noi ogni pubblicazione è di fatto una start-up.

Leo Sorge



Libri? E' ora di farla finita con modelli imprenditoriali improntati al "metodo Pravettoni", basati sulla speranza di far soldi aumentando copie monolitiche di un prodotto e seguendo idee balzane come il diritto d'autore.



Fin dalla sua nascita, la filiera editoriale su carta è stata contraddistinta da una diffusa imprecisione dei modelli di business. Fondamentalmente l'autore cercava non un imprenditore ma un Mecenate, convinto che l'essere pubblicati portasse magicamente fama e denari. Dal suo canto, l'editore immaginava che la sua maestria gli permettesse di identificare capolavori da far sbocciare nel suo conto in banca. Ben presto ci si accorgeva che ciò non era vero: l'autore si accontentava gratuitamente della piccola fama dei vecchi amici e di qualche nuova conventicola, mentre l'editore via via accumulava passivo dal quale uscire con aiuti statali o attività non editoriali.

In Italia, il ridotto numero di abitanti e la loro scarsa propensione alla lettura ha reso impossibile vendere percentuali decorose delle copie distribuite, richiedendo l'aumento dei prezzi e causato una ulteriore riduzione del venduto, in una spirale dell'insuccesso.

Fruibilità, circolazione e fantasia

In tutto ciò si evitava di lavorare seriamente sulla filiera di creazione del valore del prodotto editoriale, autore - publisher - distributore - punto vendita - lettore.

I due nemici dell'editore sono la carta (indirettamente, per le basse percentuali di vendita) e il distributore (direttamente, per le alte percentuali e i minimi garantiti dei contratti).

Poi sono arrivati i media sociali, che offrono varie scorciatoie sulla gestione dei contenuti e sulla distribuzione, ma non gratuitamente: il prezzo da pagare è la riduzione dei margini per tutti. Il teorico vantaggio è di avere strade che raggiungano molti più interessati di prima, identificando ruscelletti (brooks) anche appena accennati. Ci piace pensare di saperli convogliare, aumentando la massa d'acqua via via a formare un torrente.

Idee da lanciare

Il formato digitale scavalca il tipografo. I media sociali scavalcano il distributore e il libraio. Restano importanti l'autore e l'editor/publisher, che devono saper gestire distribuzione e promozione on-line.

Finora quasi tutti gli operatori sono rimasti ancorati al libro monolitico e alla tradizionale catena di creazione del valore, per di più nella versione ridotta del dopo-digitale.

Non è però l'unica strada, anzi. Anche restando nella catena attuale, si può fare molto per rendere l'opera più fruibile. Capitolo, libro, integrazione verticale (collana), integrazione orizzontale (bundle) tra collane, ampliamento della catena di creazione del valore sono tutti punti sui quali eBrooks sta lavorando.

Gli esempi di lancio sono Mai più Maya e Spotkiller/Gamification. A loro si è successivamente aggiunto Scie chimiche (Catastrofi).

Lancio di idee

Del libro Pseudoscienze di Marco Casolino saranno disponibili svariati materiali in molti formati. Mai più Maya ne è il primo capitolo e verrà offerto gratuitamente; i due volumi dell'opera complessiva, in varie versioni a pagamento; un percorso di arricchimento sul nostro sito, per aggiungere nozioni e suggestioni in modo divertente e gratuito.

Con Spotkiller/Gamification proviamo a fare divulgazione sotto forma narrativa. Un romanzo breve semplificato e già più volte pubblicato diventa occasione per rinnovare il mondo di riferimento, lasciando la forza dell'intuizione noir e specificando tecniche attive sui social network e più in generale nella tecnologia.

Quelli che credono in eBrooks – gli autori

Shun Iwasawa (Kawasaki 1982) si è laureato presso la prestigiosa Graduate School of Interdisciplinary Information Studies dell'Università di Tokyo con un master in computer grafica. Nel 2006 ha iniziato a lavorare come programmatore di computer grafica presso lo Studio Ghibli, leader in Giappone di lungometraggi animati.



Ha illustrato il libro *How the body shapes the way we think: A new view of intelligence* (Pfeifer, Bongard e Glatzeder, MIT Press 2005).

Nell'animazione ha partecipato ai film di Ghibli usciti dal 2008, nell'ordine a *Ponyo* (2008), *Arrietty* (2010) e *From Up on Poppy Hill* (2011).



Massimo Mongai (Roma 1950) ha pubblicato decine di romanzi e qualche saggio. Fiero sostenitore del genere contro il mainstream, ha scritto prevalentemente gialli e fantascienza. Nel 1999 ha vinto il Premio Urania Mondadori (il principale premio della fantascienza italiana) con *Memorie d'un cuoco d'astronave*, seguito da *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*; siamo in attesa del completamento della trilogia.

Per altro editore è uscito *P.u.nfo.*, un romanzo ipertestuale di fantascienza. Dal 2001 affida all'attuale curatore di eBrooks la space opera *Tecniche di volo a vento solare*.



Marco Minicangeli (Roma 1963) scrive di cose torbide come i serial killer e loro pertinenze condominiali. Ha pubblicato una decina di saggi e svariati romanzi noir, tra i quali *Uomo N* (Mondadori Segretissimo 2010).

Dal 2001 controlla le derive del suo bruciante [SpotKiller](#), la cui

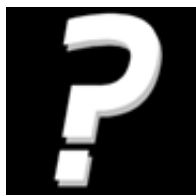
versione socialmediale è un cardine di eBrooks. Insieme a Leo Sorge ha scritto *Robot/Makers*, il romanzo manifesto della convivenza tra industria ed innovazione, proposto al Premio Urania 2012.

Marco Casolino (Roma 1970) atrezza ed orbita satelliti artificiali per il Riken giapponese e l'Infn italiano.



Ha pubblicato un saggio sulla radioattività ed il fantastico romanzo di fantascienza divulgativa *Grikon* (Cooper 2010), ambientato in Giappone.

Contribuisce ad eBrooks con il saggio [Mai più Maya](#) (disegni di Shun Iwasawa) e il racconto *Scie chimiche* come eBrooks. Abbiamo inoltre curato per lui la promozione della versione e-book di *Grikon*, il suo romanzo di esordio, realizzando insieme a [WebSide](#) la pagina Facebook dell'antagonista, il [Generale Gordon McKenzie](#).



Doctor Who (Roma, anni '60) è lo pseudonimo dell'autore del romanzo esemplificativo *Startupper*, la vera storia dei nuovi imprenditori che hanno detto "Ora basta!". Nell'ambito del progetto ha deciso di restare anonimo nella fase di lancio.

Leo Sorge (Roma 1960), divulgatore tecnologico, ha coinvolto i suoi amici nell'iniziativa eBrooks e nel progetto appBook. Ha pubblicato oltre 30 libri, prevalentemente manuali e saggi, tra i quali *Senza Fili* (Apogeo 2005), *Preistoria robotica* (Olimpia 2009) e in inglese *From Dust to Nanoage* (Lulu 2009).



Ad eBrooks porterà il saggio *Mitostoria* dei viaggi in America e l'audiolibro *Il racconto della musica* (per gentile concessione di Marco Traferri Editore). Coordina tutte le attività di eBrooks ed appBook.

Le quattro collane di eBrooks

Al centro della strategia di eBrooks non c'è il libro, ma la collana, che si articola orizzontalmente e verticalmente. Materiali diversi (saggi, graphic novel, romanzi, manuali, audiolibri) hanno la stessa dignità e vengono inseriti in un progetto integrato.

Catastrofi

Pseudoscienze del nuovo millennio (Saggio, Casolino)

Altrove

Tecniche di volo a vento solare (romanzo, Mongai)

Mitostoria dei viaggi in America (saggio, Sorge)

Il racconto della musica (audiolibro, Sorge)

Teknôs

Robot/Makers (romanzo, Minicangeli/Sorge)

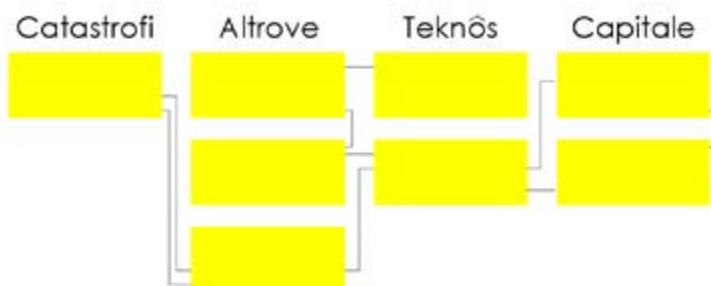
Gutenberg Monarca Nero (romanzo, Sorge)

Capitale

Startupper (romanzo, Doctor Who)

Spotkiller (romanzo divulgativo, Minicangeli)

Integrazione orizzontale



Esistono punti di contatto tra i materiali proposti da eBrooks. Sul nostro sito saranno disponibili dei percorsi orizzontali che permettano di curiosare tra loro. Noi definiamo questa “integrazione orizzontale”. Definiamo invece “integrazione verticale” quella tra componenti della stessa opera.

Alcune proposte di eBrooks

Social media e serial killer

Spotkiller è il primo ebook gratuito d'un ambizioso progetto: una raccolta di racconti concatenati, tutti basati su una bruciante idea noir. Vari autori metteranno sullo sfondo un diverso aspetto del mondo digitale e dei social network per ciascun racconto-capitolo, novellizzando il mondo d'oggi senza lenire il bruciore dell'intuizione iniziale.



Romanzare la start-up

Startupper è un romanzo illustrativo. Può essere letto a più livelli: il racconto è comunque la storia realistica di un giovane adulto che lancia una start-up. I passi sviluppati sono effettivamente quelli corretti e vengono affrontati con un metodo di sviluppo del business usato in pratica da svariati anni: la seconda lettura è quindi un breve saggio.



Noi non siamo i veri occidentali

Mitostoria dei viaggi in America è un ebook a pagamento che sfata l'incredibile fandonia della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Ogni capitolo affronta le conoscenze navali e tecnologiche di una nazione che nella sua storia, o nei suoi miti, afferma di essere stata oltre il Grande Mare navigando verso Occidente.



Space Opera tecnologica

Tecniche di volo a vento solare è un ebook a pagamento che fa rivivere la grande avventura dell'esplorazione spaziale. Il viaggio nell'infinitamente grande è contemporaneamente un viaggio dentro l'uomo, sui suoi rapporti con l'ambiente, con le sue paure e le sue fatali attrazioni, alla ricerca d'un modo per eludere il destino finale.



Miti e catastrofi

Mai più Maya è un agile ebook gratuito sulla popolazione centroamericana, la sua storia e i suoi veri lasciti. L'analisi è dettagliata anche sull'origine della presunta profezia sulla fine del mondo, della quale speriamo non si parli mai più in associazione con questa magnifica popolazione del nostro passato, tuttora viva nelle sue terre di origine.

